

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

24/26 settembre 2022

Affluenza ko in provincia Pavia, Voghera e Vigevano rimangono sotto il 70%

Il dato complessivo è 73% (non definitivo). Persi tre punti rispetto alle ultime elezioni politiche. Grande ribasso nei piccoli centri dell'Oltrepò e in Lomellina

Stefano Romano
Fabrizio Merli / PAVIA

Cresce l'astensionismo e colpisce che i dati peggiori si trovino nei grandi centri. In provincia, ieri ha votato il 73% degli aventi diritto: si tratta di dati parziali, ma il calo dei votanti si assesta circa tre punti percentuali rispetto al risultato del 2018 quando gli elettori erano stati oltre il 76%. Un risultato comunque migliore rispetto all'Italia dove il calo dei votanti era attorno al 10%, e anche rispetto alla Lombardia che, sempre su dati parziali alla chiusura del giornale, i votanti erano al 70%.

Gli elettori dei centri maggiori hanno disertato i seggi più degli altri. Perfino a Pavia non si raggiunge il 70%: il dato finale è appena 69,7. Eppure alle 19 l'affluenza aveva già superato il 59%.

Nelle altre città lo scenario è perfino peggiore.

A Voghera la percentuale dei votanti si è fermata al 66,1%: oltre 7 punti percentuali in meno rispetto alle politiche del 2018. Scenario simile a Vigevano dove ha votato il 64,7%: sempre sette punti in meno rispetto alle precedenti politiche. A Stradella la percentuale ha raggiunto il 68,7% (nel 2018 era al 75,1%), a Broni 67,7% (72,7%). A Mortara un dato ancora minore: i votanti sono stati il 63,1% contro il 70,7% del 2018.

I dati peggiori, però, si trovano scorrendo l'elenco dei Comuni montani e della Lomellina. Solo qualche esempio: Brallo 54,9%, Menconi-

L'INIZIATIVA

I'aggiornamento dei risultati in tempo reale sul nostro sito

I risultati dello spoglio in tempo reale sullo smartphone: inquadrando il Qr Code a fianco con il telefonino (o un tablet) è possibile connettersi direttamente allo speciale elezioni sul sito della Provincia Pavese che segue in diretta lo spoglio delle schede aggiornando minuto per minuto i risultati in tutti i 186 Comuni della provincia di Pavia. L'aggiornamento in tempo reale sui risultati elettorali è iniziato ieri sera alle ore 23 insieme allo scrutinio delle schede avviato immediatamente dopo la chiusura



dei seggi. Per tutta la giornata lo speciale sarà in costante aggiornamento in tempo reale. Lo speciale elezioni del giornale è arricchito con contenuti sui risultati lombardi e nazionali del voto per il rinnovo del Parlamento.

co 60,5%, Gambarana 62,7%. Nemmeno vari raggiunge il 70% e si ferma al 69,2%.

LE SPERANZE DELLA MATTINATA

Eppure i primi dati facevano pensare a un'affluenza diversa: a Mezzogiorno in provincia aveva votato il 4% in più rispetto al 2018.

Il primo "controllo" è alle 12. L'affluenza 12 in provincia di Pavia - dato definitivo - è del 22,65 contro il 18,90% del 2018. L'affluenza più alta a Montescano (37,94%), Semiana (37,43%), Gallivola (36,24%), Fortunago (32,52%), Torre Beretti (32,01), Codevilla (30,93) e

Villa Biscossi (30%). Il dato più basso è quello di Rocca de' Giorgi, il Comune con meno votanti d'Italia: alle 12 solo tre persone erano andate al seggio (il 12%), contro il 31,7 della passata tornata elettorale del 2018.

Per quanto riguarda le regioni alle 12 è l'Emilia Romagna quella in cui si è votato di più: il 23,46% (il 22,70% nel 2018), seguita subito dopo dalla Lombardia con il 22,40% (20,90% nel 2018). La regione in cui si è votato di meno è la Campania, con il 12,45% (16,96% nel 2018); a seguire la Calabria, con il 12,84% (15,11% nel 2018).

In mattinata vengono segnalate code a quasi tutti i

seggi, in parte dovute anche al tagliando antifrode, un sistema di sicurezza messo a punto per contrastare la possibilità di sostituzione della scheda elettorale all'atto del voto. Una novità, introdotta dal "Rosatellum", già sperimentata nelle elezioni politiche del 2018 e che anche in quella occasione provocò qualche fila. Si tratta di un tagliando perforato rettangolare rimovibile con codice alfanumerico attaccato a un lembo della scheda che il presidente o lo scrutatore staccano prima di inserire la stessa scheda nell'urna.

Dopo lo sprint della mattinata, il pomeriggio vede calare progressivamente le persone in coda ai seggi. Rispetto alle passate elezioni politiche i dati dell'affluenza alle 19 sono in calo a tutti i livelli e la provincia di Pavia è in linea con quanto accade altrove. Alle 19.50 i dati definitivi dell'affluenza - per quanto riguarda il passaggio delle 19 - confermano quanto emergeva dai parziali: è evidente il calo rispetto alla passata tornata. In provincia di Pavia si è passati da 59,95% del 2018 a 56,32%.

Il dato più alto è sempre a Montescano (76,53%), anche se ha perso 10 punti rispetto alla passata tornata elettorale, seguito da Fortunago, Calvignano e Volpara (tutti sopra il 70%) dove però, al contrario di Montescano, l'affluenza è cresciuta. Bastida Pancarana ha il dato più basso della provincia: 40,84%, nel 2018 avevano già votato il 60,97% degli aventi diritto. —

Ai seggi code anche di un'ora per il tagliando antifrode

I presidenti dovevano staccarlo dalla scheda prima di metterla nell'urna
Difficoltà in cabina per l'operazione ripiegamento a causa delle dimensioni

PAVIA

Code di quasi un'ora nella domenica elettorale dei pavesi (come nel resto d'Italia). Code in gran parte provocate dal tagliando antifrode, un codice alfanumerico presente su entrambe le schede. Gli scrutatori dovevano controllarlo prima dell'ingresso dell'elettore in cabina e trascriverlo sul registro. Poi, prima di inserire la scheda votata nell'urna, il presidente doveva staccarlo per garantire l'anonimato del voto. Ma a rallentare il voto ci ha pensato pure la divisione in file "di genere" che ha penalizzato soprattutto le donne, più numerose ai seggi.

LE VOCI DEGLI ELETTORI

«Al seggio c'era tanta gente e ho dovuto aspettare 45 minuti», racconta Marco Usai, che ha votato al Foscolo. La colpa nel suo caso è dell'antifrode, causa dei ritardi già nelle elezioni del 2018. Nel 2022 la situazione si è aggravata, anche per via delle schede elettorali più grandi: dei "lenzuoli". Date le maggiori dimensioni, andavano piegate in cinque parti invece che in quattro, un'operazione non semplice da compiere. «Quella più difficile da richiudere è la scheda rosa della Camera, che è un po' più grande di quella del Senato», fanno sapere dalla sezione 35. Qui gli scrutatori hanno ricordato come lo spessore del cartoncino abbia contribuito a ostacolare il distacco del tagliando antifrode. È stata una simultaneità di fattori, quindi, a provocare le code nei seggi. Una concomitanza che ha colpito in particolar modo le donne. «Ho aspettato 25 minuti», spiega Elisabetta Bucci, che ha votato al Copernico. Lei,



Corridoi affollati e lunghe code ieri a Pavia ai seggi del liceo scientifico Copernico

però, non attribuisce la colpa al solo tagliando antifrode: «Ci hanno separati in due file, in base al sesso, e quella degli uomini era molto più fluida». La stessa situazione si è ripetuta al Taramelli, dove è stata replicata la divisione maschio/femmina. In entrambe le sezioni gli scrutatori si sono difesi. Quelli del Copernico hanno ricordato che «le file separate si sono sempre fatte». Poi hanno evidenziato come nella loro sezione siano iscritte cento donne in più degli uomini. Nessuna lamentela femminile, invece, è arrivata dalla scuola Carducci. Qui non è stata applicata la divisione fondata sul genere: le

code erano miste e la guardia di finanza ha aiutato a smistare le persone in attesa. «Ci ho messo un secondo», rivela Elena Gervaso, facilitata dall'orario scelto, le 13. «Io sono anziana e voto perché così mi hanno insegnato - continua la signora -. Spero che il mio contributo possa fruttare qualcosa». «Al seggio c'era tanta affluenza perché queste elezioni sono molto sentite», commenta invece Mauro Fiori. «Speriamo che ci sia la possibilità di cambiare le cose - prosegue -. Lo spirito è buono, si sente l'esigenza di un rinnovamento e potrebbe essere l'occasione giusta». «C'è un po' di delusione», è

di opposto avviso Enza Smirardo. «Non ho visto molto entusiasmo - va avanti -, forse perché la campagna elettorale è stata fatta troppo in fretta e mi è sembrata poco aderente alla realtà e ai bisogni dei cittadini». Come quelli di Blu, un ragazzo trans, sentitosi discriminare dalla presenza di registri elettorali che non tengono conto delle persone non binarie e transgender: «Sono divisi in base al sesso - spiega -, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Così ci costringono a un outing forzato, che viola la nostra privacy e ci espone a possibili discriminazioni». —

LUCA CARRELLO

In piazza Marconi, vicino al municipio: si inaugura il 29 settembre
Costerà 4/5 centesimi al litro, sarà refrigerata, naturale o gassata

La casetta dell'acqua a Bressana per tagliare l'uso della plastica

IL SERVIZIO

Sarà inaugurata giovedì 29 settembre alle 10 la nuova casetta dell'acqua di Bressana Bottarone. Posizionata vicino al municipio, sul retro di piazza Marconi, la struttura vuole essere una comoda e conveniente alternativa all'acqua che si acquista in bottiglia. «Una scelta pratica, fortemente voluta in coerenza con gli obiettivi di rispetto per l'ambiente che figurano tra gli impegni primari del nostro mandato elettorale» la definiscono dall'amministrazione guidata da Giorgio Fasani. Il successo che le casette hanno incontrato in altri Comuni oltrepadani, in primis Codevilla, fa ben sperare in una rapida crescita di litri erogati anche a Bressana. D'altronde i presupposti ci sono tutti: il costo è ridotto, le



La casetta dell'acqua di Bressana che sarà inaugurata giovedì

garanzia di qualità sono massime, mentre si ha pure la possibilità di inquinare meno, risparmiando le bottiglie di plastica. Tanto che in molti Comuni che adottano le casette, la plastica tra i rifiuti differenziati è calata drasticamente. «L'impianto di distribuzione,

ecologico e tecnologico, propone acqua potabile prelevata direttamente dall'acquedotto, micro filtrata, depurata, refrigerata, naturale o gassata, a 4 centesimi al litro, con tessera ricaricabile, oppure 5 centesimi in contanti».

A.ALF.

Le elezioni in provincia di Pavia

Oggi alle urne 443mila pavesi Nel 2018 al voto il 76,5 per cento

Subito lo spoglio delle schede, conteggi nella notte
Uffici elettorali aperti per chi avesse smarrito la tessera

Stefano Romano / PAVIA

Sono 443.553 gli elettori pavesi chiamati al voto oggi per il rinnovo del Parlamento. Alle ultime elezioni politiche, il 4 marzo del 2018, la percentuale di votanti era stata del 76,5%.

Si vota soltanto oggi, dalle 7 alle 23, e gli scrutini inizieranno immediatamente dopo la chiusura dei seggi. Per votare si deve avere con sé la tessera elettorale (sulla quale è indicato il seggio a cui si è iscritti con l'indirizzo) e un documento di identità con fotografia: se si è smarrita la tessera elettorale o sono esauriti gli spazi per i timbri di avvenuta votazione, si può richiederne una nuova al Comune di residenza. Gli uffici elettorali resteranno aperti per tutta la durata delle votazioni.

COMESÌ VOTA

Ciascun elettore al seggio riceverà due schede: una rosa per la Camera dei deputati e una gialla per il Senato della Repubblica. Mentre per palazzo Madama la scheda è unica su tutto il territorio provinciale, per la Camera sarà differente a seconda della residenza dell'elettore.

In 29 Comuni della fascia Nord Est, infatti, il collegio è comune a quello di Lodi e i candidati della quota uninominale saranno differenti. Le istruzioni Ma come si vota? Le schede recano il no-

me del candidato nel collegio uninominale e, per il collegio plurinominale, il contrassegno di ciascuna lista o i contrassegni delle liste in coalizione ad esso collegate. A fianco dei contrassegni delle liste sono stampati i nominativi dei relativi candidati nel collegio plurinominale.

Il voto è espresso tracciando un segno sul rettangolo contenente il contrassegno della lista e i nominativi dei candidati nel collegio plurinominale. Il voto così espresso vale ai fini dell'elezione del candidato nel col-

Per la prima volta i 18enni voteranno per il Senato: in provincia di Pavia sono circa 2mila

legio uninominale ed a favore della lista nel collegio plurinominale. Qualora il segno sia tracciato solo sul nome del candidato nel collegio uninominale, il voto è comunque valido anche per la lista collegata.

In presenza di più liste collegate in coalizione, il voto è ripartito tra le liste della coalizione, in proporzione ai voti ottenuti da ciascuna lista in tutte le sezioni del collegio uninominale.

Le modalità di voto sono riportate anche nella parte esterna della scheda elettorale, precisando che: il voto

espresso tracciando un segno sul contrassegno della lista vale anche per il candidato uninominale collegato; il voto espresso tracciando un segno sul nome del candidato uninominale collegato a più liste in coalizione viene ripartito tra le liste in proporzione ai loro voti ottenuti nel collegio uninominale.

Se l'elettore traccia un segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato del collegio uninominale e un segno sul sottostante rettangolo contenente il contrassegno della lista ed i nominativi dei candidati, il voto è comunque valido a favore sia del candidato uninominale sia della lista. Se l'elettore traccia un segno sul contrassegno e un segno sui nominativi dei candidati nel collegio plurinominale della lista medesima, il voto è considerato valido a favore sia della lista sia del candidato uninominale collegato.

NO AL VOTO DISGIUNTO

Per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica non è previsto il voto disgiunto.

Quindi, se l'elettore traccia un segno sul rettangolo contenente il nominativo del candidato uninominale e un segno su un rettangolo contenente il contrassegno di una lista cui il candidato non sia collegato, il voto espresso è nullo. —

MORTARA

Asm, bilancio in attivo ma cambia la dirigenza

MORTARA

La municipalizzata As Mortara macina ancora utili, come accade da anni. Ma il cambio di dirigenza è imminente come annunciato dal sindaco di destra Ettore Gerosa. La società controllata dal Comune di Mortara con oltre il 99% delle quote infatti ha chiuso

il bilancio del 2021 con un utile netto di 442.194 euro. Di questi la municipalizzata ha deliberato di versare al socio di maggioranza, cioè il Comune, 165.426 euro.

Dopo anni consecutivi di utili, il record nel 2020 con oltre un milione, però As Mortara cambierà vertici. Si tratta infatti di nomine fiduciarie,

in particolare quella dell'amministratore unico. Dopo una quindicina d'anni lascerà quindi il posto Simone Ciaramella, esponente da tempo della Lega e da alcuni mesi anche segretario cittadino del partito. Ciaramella nella recente campagna elettorale aveva sostenuto il candidato leghista Luigi Tarantola, nettamente sconfitto al ballottaggio di giugno da Ettore Gerosa (Fdi e due civiche).

Ciaramella aveva comunque annunciato la volontà di nuove esperienze professionali, anche avesse vinto Tarantola.—

S.BAR.

Addio a Virginio Rognoni Prodi: «Meraviglioso mix di razionalità e passione»

Sul sagrato del Carmine il feretro dell'ex ministro salutato da un picchetto in armi
L'ex magistrato Spataro: «Sapeva dialogare ma anche battersi con coerenza»

Fabrizio Merli / PAVIA

«Era un meraviglioso incrocio tra razionalità e passione». Con queste parole, ieri mattina, l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha affidato alla memoria l'amico Virginio Rognoni, morto martedì scorso all'età di 98 anni. Una cerimonia straordinariamente partecipata per l'ex ministro che legò il proprio nome alla lotta alla mafia e al terrorismo e che desiderava essere ricordato come un «patriota della Costituzione».

SETTANTA DONNE E UOMINI IN DIVISA

Quando mancano 30 minuti alle 11, sul sagrato davanti alla chiesa del Carmine sono schierati 70 tra donne e uomini in divisa. Ci sono polizia di Stato, guardia di finanza, carabinieri, aviazione, marina militare ed esercito. Attendono il feretro di Virginio Rognoni, per otto volte ministro dell'Interno, per due volte alla Difesa e per due volte a Grazia e giustizia. E poi capogruppo alla Camera dei deputati per la Democrazia cristiana e ancora vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Tra i primi ad arrivare, c'è proprio David Ermini, dal 2018 vicepresidente del Csm. Nel frattempo, alla spicciolata, arrivano le cariche istituzionali e i politici locali. Il Comune è rappresentato dal sindaco, Fabrizio Fracassi, mentre la Provincia dal presidente Giovanni Palli. Ci sono Daniele Bosone, ex senatore, Alessandro Cattaneo, deputato uscente, Alan Ferrari, deputato uscente, Paolo Affronti, ex deputato, Giuseppe Villani, consigliere



Virginio Rognoni: docente, giurista e ministro della Repubblica

regionale e Vittorio Poma, ex presidente della Provincia. E, ancora, volti noti della politica nazionale. L'ex premier e fondatore dell'Ulivo, Romano Prodi con la moglie Flavia Franzoni, la parlamentare europea Patrizia Toia, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri ed ex presidente della Regione Lombardia Bruno Tabacci, l'ex ministra della Sanità ed ex presidentessa della Croce Rossa Italiana Maria Pia Garavaglia.

Quando la bara viene estratta dal carro funebre, un militare grida «Onori» e i componenti del picchetto scattano sul presentat arm. Sull'altare, insieme al vescovo, monsignor Corrado Sanguineti, al parroco del Carmine, Daniele Baldi e a dieci sacerdoti tra i quali

don Giuseppe Volponi, parroco di Don Orione, la parrocchia di Rognoni, anche l'ex vescovo, monsignor Giovanni Giudici, che dell'ex ministro democristiano fu molto amico. E poi, naturalmente, centinaia di pavesi che conoscevano il «Gingio» o ne avevano sentito parlare come di una persona con la schiena diritta.

«UN MONDO CHE NON C'È PIÙ»

Al termine della cerimonia, mentre la bara adornata da gigli e da una rosa, viene sollevata sulle spalle dai necrofori e dal nipote Giovanni, l'ex premier Romano Prodi tira un malinconico consuntivo: «Se n'è andata la parte bella di un mondo che non c'è più. «Gingio» era un meraviglioso incrocio tra razionalità e passione.

Ogni suo ragionamento era frutto di ponderazione, ma poi emergeva in lui il fatto che la politica è soprattutto donazione, un movimento del cuore. È sempre stato coerente in tutto, sino alla fine».

Il feretro viene portato verso l'uscita, scortato da carabinieri in alta uniforme e salutato dalle bandiere della Croce Verde e della Croce Rossa. Fuori, sulla scalinata del Carmine, c'è Bruno Tabacci che condivide tanta parte della storia della Democrazia Cristiana. «Il mio legame con Virginio Rognoni risale ancora a Marcora. - dice Tabacci, citando l'ex ministro Dc dell'Agricoltura - Chi ha avuto la fortuna di queste frequentazioni non può dimenticarlo». E a proposito del ricorrente accenno alla passione, aggiunge: «La politica è passione. De Mita, che è morto da poco, ha detto che dalla politica non ci si può dimettere. E aveva ragione». Poco più in là, sul sagrato, l'ex magistrato Armando Spataro: «Ho tanti ricordi. Ci siamo conosciuti all'inizio degli anni di piombo, quando lui è diventato ministro dell'Interno, con questa grande capacità di dialogo, di ascoltare e poi di scegliere, di battersi con coerenza e competenza. Poi nell'antimafia, ma ricordo anche il suo periodo della vice presidenza e soprattutto, in qualche modo, da quando ha iniziato a riposarsi nella sua bellissima casa ci siamo sentiti tante volte. E sull'agenda avevo fissata per lunedì una possibilità di incontro: «Chiamare Virginio». Ho saputo dalla nipote Mariella che non sarà più possibile». —

Bonus 600 euro per pagare le bollette di gas, luce e acqua: come funziona e a chi spetta

La misura di welfare aziendale, inserita nel decreto aiuti-bis dal governo, è stata appena convertita in legge con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

ella "giungla" dei bonus, agevolazioni promosse dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese per superare le difficoltà economiche incontrate negli ultimi anni dalle famiglie italiane, spunta **la possibilità di un nuovo contributo da 600 euro**.

Chiamarlo bonus, forse, è improprio: si tratta in realtà di un **fringe benefit**, ovvero un'opportunità esentasse che le imprese possono concedere ai loro dipendenti per effettuare spese o ottenere rimborsi, nell'ambito di un piano di welfare aziendale.

Ebbene, nel decreto aiuti-bis approvato dal governo Draghi, appena convertito in legge con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, è stata introdotta **la possibilità per le aziende italiane di aiutare i propri dipendenti nel pagamento delle bollette di acqua, luce e gas**. Sempre nella stessa normativa, poi, l'importo massimo di questi sostegni - che rientrano, l'abbiamo detto, nella categoria dei fringe benefit - è stato alzato dalla cifra di 258,23 euro fino a una franchigia di 600 euro. Un lavoratore in forza a un'azienda che scelga di approfittare di questa opportunità, quindi, potrà "farsi pagare" dai suoi datori di lavoro bollette per **una cifra fino a 600 euro**.

Si tratta di un'occasione "win-win". **Per le aziende**, infatti, sono **somme interamente deducibili**, così da ridurre l'imponibile fiscale della società. **Per i lavoratori**, invece, sono **somme non soggette a contribuzione** (quindi non comportano aumento della pensione) **e nemmeno a prelievo fiscale**. In sostanza denaro "netto", seppur utilizzabile solo in determinati ambiti (nel testo del decreto si parla di "rimborsi per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, luce e gas"). Al momento il nuovo tetto a 600 euro è fissato solamente per il 2022. Successivi eventuali rinnovi, a questo punto, saranno affidati al governo che uscirà dalle urne dopo le elezioni politiche del 25 settembre.

Il caro energia mette in crisi anche l' acqua A rischio gli investimenti e nuovi rincari

Davide Bacca - Il caro energia non risparmia nemmeno l' acqua. Le società che gestiscono il ciclo idrico devono fare i conti con costi energetici raddoppiati. Una situazione che rischia di rallentare gli investimenti su acquedotti e depuratorie in prospettiva di scaricarsi sulle bollette dell' acqua dei cittadini. A Torino, dove venerdì si è chiuso il Festival dell' Acqua, è stata Utilitalia a lanciare l' allarme. La federazione che riunisce le aziende che operano nei servizi pubblici (acqua, ambiente, energia) ha infatti stimato un impatto a livello nazionale di 500 milioni di euro destinato ad appesantire le tariffe degli utenti. A Brescia l' Ufficio d' Ambito sta monitorando la situazione. «Nei prossimi giorni convocheremo i gestori per fare il punto e valutare gli impatti del caro energia sui loro bilanci- spiega il presidente Aldo Boifava -. Ci muoveremo per capire se da parte del Governo e di Arera ci sono aiuti o agevolazioni che evitino di scaricare gli extracosti sui cittadini». Il quadro. Nel 2019 le aziende del ciclo idrico hanno assorbito l' 1,6% del fabbisogno nazionale di energia elettrica, oltre 4,46 twh. Secondo le stime di Utilitalia nel 2022 il comparto ha subito un rincaro del 70%, con un impatto di 500 milioni di euro. In condizioni ordinarie il costo dell' energia pesa per circa il 10% sul gettito tariffario. Ora si avvicina al 20%. Applicata nel Bresciano la situazione si conferma critica. Sia A2A che Acque Bresciane lamentano un raddoppio dei costi energetici. Questo potrebbe avere un impatto sugli investimenti pianificati, rallentandoli. La bolletta dell'acqua segue il principio del full recovery cost: in sostanza la tariffa copre tutti gli investimenti realizzati dai gestori e i costi operativi riconosciuti da Arera, l' autorità nazionale. Ma con uno slittamento di due anni: spese e investimenti del 2022 saranno riconosciuti nel 2024. «Questa differenza temporale spiega Boifava - potrebbe creare problemi economico-finanziari ai gestori nell' immediato, incidendo sugli investimenti». Il territorio bresciano ha però bisogno di depuratori e fognature per superare le infrazioni europee e deve ridurre le perdite degli acquedotti (in media sopra il 40%) per non sprecare l' acqua, Ciclo Idrico. Per ciclo idrico si intende l' attività di gestione, manutenzione e investimento in acquedotti, fognature e depuratori. Ufficio d' Ambito (Ato). L' Ufficio d' Ambito di Brescia è l' Azienda speciale della Provincia che governa il ciclo idrico, pianificando investimenti e definendola tariffa. bene sempre più prezioso come ci ha ricordato la siccità degli ultimi mesi. Da Acque Bresciane per ora rassicurano: «Stiamo mettendo in campo ogni azione utile al risparmio energetico, dall' auto-produzione all' utilizzo dei crediti fiscali». Bollette. Ma a prescindere dagli investimenti, una ricaduta sulle bollette ci sarà, anche se differita nel tempo, proprio per il meccanismo del full recovery cost. In queste settimane, spiega il direttore dell' Ato Marco Zemello, si stanno definendo le tariffe del biennio 2022-2023, in base agli investimenti realizzati e ai costi sostenuti dalle aziende nel 2020 e nel 2021. Non tutte le spese possono però essere scaricate sulle bollette. Arera ha definito alcuni «tetti» (price cap) sui costi energetici riconosciuti in tariffa, con l' obiettivo di premiare l' uso di fonti rinnovabili e il risparmio energetico. Nei mesi scorsi sono però arrivate alcune deroghe. I prezzi dell' energia hanno infatti iniziato a salire già a fine 2021: Arera aveva riconosciuto 0,16 euro a kwh a fronte di una spesa reale di 0,22 euro/kwh. Erano così scattati alcuni ricorsi e il Tar aveva imposto di rivedere le cifre. Sono così state attivate due «agevolazioni»: il riconoscimento dei costi effettivi 2021 «in deroga» rispetto ai criteri standard della possibilità di richiedere un aumento del 25% sui prezzi calcolati per il 2022 (base di calcolo i costi energetici 2020). Due mosse che però non bastano a coprire l' impennata del caro-

energia avvenuta negli ultimi mesi. E, comunque, alzare le tariffe vuol dire aumentare le bollette dei cittadini. Ecco perché l' Ufficio d' Ambito sta lavorando per «non scaricare» sui bresciani questa spesa, sulla scia della richiesta di «misure correttive» da parte di Utilitalia. Per parte sua l' Ufficio d' Ambito conta poi di erogare il proprio bonus idrico entro l' anno: oltre 11 milioni a 33mila famiglie bresciane con reddito più basso. //

Avvenire

Agli italiani piace l' acqua in bottiglia

Tra gli europei, a nessuno, più che agli italiani, piace l' acqua in bottiglia. Nonostante la qualità dell' acqua del rubinetto in Italia sia tra le migliori del nostro continente, il 62% delle famiglie preferisce quella in bottiglia. È la fotografia emersa al Festival dell' Acqua, organizzato da Utilitalia e Smat a Torino. Ogni giorno in Italia vengono utilizzate 30 milioni di bottiglie di plastica, il che significa che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire.

Utilitalia news

Acqua, dal PNRR 4,6 miliardi per il comparto. Utilitalia: una spinta ulteriore al fabbisogno di investimenti che è di 14 miliardi

Torino – Con 4,6 miliardi di euro stanziati per la tutela della risorsa idrica, oltre 3 miliardi dei quali destinati alle aziende del comparto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza può offrire un'accelerazione significativa degli investimenti e delle riforme nel settore. Le linee di intervento del PNRR possono agire da propellente per un fabbisogno di investimenti delle aziende dell'idrico che, secondo le stime di Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), si aggira attorno ai 14 miliardi di euro: un volume capace di generare ricadute positive su Pil (+0,78%) ed occupazione (circa 160mila nuovi posti di lavoro). I dati emergono dal paper "Il PNRR e il servizio idrico integrato", messo a punto da Utilitalia e presentato a Torino in occasione dell'ultima giornata del Festival dell'Acqua.

L'attuazione delle linee di intervento ha già visto l'assegnazione di circa 2 miliardi di euro di risorse per progetti nell'ottimizzazione degli approvvigionamenti, e di altri 2 miliardi di euro per il recupero delle perdite di rete e la digitalizzazione. Ulteriori 600 milioni di euro sono stati assegnati inoltre, su base territoriale, per interventi di fognatura e depurazione. La completa attuazione di questi 4,6 miliardi investimenti finanziati può generare un aumento del Pil pari a circa lo 0,2% a livello nazionale, mentre è più rilevante l'impatto sul Meridione (+0,6% sul Pil della macro-area); allo stesso modo, il piano di investimenti è capace di attivare circa 54mila unità lavorative, di cui circa 21mila nel Mezzogiorno e circa 33mila al Centro Nord.

L'attuazione degli interventi e delle riforme previste consentirà inoltre di ridurre il *water service divide*, che vede da sempre in Italia il Sud, pur tra alcune eccezioni, caratterizzarsi per indici di performance e quindi di qualità del servizio inferiore rispetto ad altre zone del Paese.

Gli obiettivi del Piano devono però far fronte adesso ad una mutazione dello scenario geo-politico mondiale, con rilevanti conseguenze sul settore energetico, industriale ed economico di tutti i Paesi. Pertanto, per consentire il superamento del rischio del blocco dei cantieri servono azioni integrative (ulteriori fondi o attraverso il ricorso alla tariffa) oltre all'ulteriore semplificazione delle procedure di permitting degli impianti.

"Il PNRR – spiega il direttore generale di Utilitalia, Giordano Colarullo – rappresenta una grande occasione per l'intero comparto: l'impegno messo in campo in questi mesi dal governo per una gestione più efficiente della risorsa idrica è di fondamentale importanza. Si tratta di una mole significativa di investimenti che potrà contribuire a colmare il divario infrastrutturale del Sud, e a rendere le reti più resilienti di fronte agli effetti della crisi climatica. Al contempo è importante che le risorse stanziato vengano accompagnate da alcune riforme: occorre agire rapidamente sulla governance, favorendo la presenza di operatori industriali al Sud".

Acqua, dai gestori pronti investimenti per 10 miliardi per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici

Gli effetti dei cambiamenti climatici stanno contribuendo ad alterare l'equilibrio del ciclo idrologico globale, con importanti ripercussioni sulla disponibilità e sulla distribuzione della risorsa idrica. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, i gestori italiani del servizio idrico investiranno circa 10 miliardi di euro: 3 nel Sud e nelle Isole, 4 al Centro e 3 al Nord; di questi, oltre il 50% (5,2 miliardi) verrà investito già nel triennio 2022-2024. Sono alcuni dei dati che emergono dal paper "Acqua, investimenti e climate change", realizzato da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) e presentato a Torino in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua, organizzato in collaborazione con SMAT – Società Metropolitana Acque Torino. Tra gli investimenti in programma, poco più di 6,5 miliardi di euro sono destinati a interventi nei servizi di adduzione e distribuzione, circa 2,5 miliardi sono ripartiti equamente tra i segmenti di fognatura e depurazione, mentre la quota restante (circa 1 miliardo di euro) è destinata ad interventi negli altri segmenti della filiera tra cui captazione, potabilizzazione e dissalazione. La realizzazione di tali interventi comporterà una maggiore quantità di acqua disponibile – intesa come acqua recuperata o come acqua supplementare prodotta – stimata in circa 620 milioni di metri cubi. Sono circa mille i progetti che i gestori hanno in cantiere: si tratta di nuovi serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, ampliamento della rete fognaria e ammodernamento degli impianti di depurazione. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – ha spiegato la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – hanno ormai una ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Parliamo di maggiori sistemi di accumulo, produzione di risorse idriche complementari, di infrastrutture che favoriscano soluzioni orientate al riuso delle acque e di interventi sui sistemi di irrigazione e produzione; il tutto rafforzando la governance in un'ottica industriale, creando maggiori sinergie con altri usi e provvedendo ad una corretta ripartizione dei costi". Quest'anno il Festival dell'Acqua è organizzato a Torino, città al centro di uno dei territori che più ha sofferto in questi mesi il problema della siccità. "Per fronteggiare la vulnerabilità della risorsa idrica messa sempre più sotto stress dalle dinamiche evolutive del clima – ha dichiarato il Presidente SMAT, Paolo Romano – l'azienda ha elaborato nel corso dell'ultimo quinquennio un Piano Industriale degli Investimenti. Sono state realizzate opere significative quali il bacino di lagunaggio, una riserva d'acqua complessiva di sette milioni di metri cubi a supporto dell'impianto di potabilizzazione, e l'acquedotto della Valle di Susa che riesce a garantire una portata di 600 litri al secondo a 27 Comuni e 180mila abitanti. Tra le infrastrutture di prossima realizzazione l'idropolitana torinese, una galleria di 14 chilometri a 20 metri di profondità per ottimizzare la raccolta delle acque "usate" e meteoriche e consentire un aumento della portata idraulica. Infine l'acquedotto della Valle Orco, che porterà acqua di buona qualità

nel Canavese e nell'Eporediese, il cui investimento economico di circa 200 milioni di euro è stato coperto per il 50% dal PNRR". Per Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, "l'estate 2022 è stata in Italia e in Europa la più calda e asciutta mai registrata nelle serie di osservazione meteo e i ghiacciai hanno perso in un solo anno il maggior volume di sempre, pari a 4 metri di spessore medio. Gli scenari climatici prospettano un ulteriore aumento di questi fenomeni estremi nei prossimi decenni, quindi sono indispensabili strategie di adattamento per salvaguardare la risorsa idrica. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha detto a proposito della epocale crisi climatica in atto che abbiamo una sola scelta, azione collettiva o suicidio collettivo". L'articolo Acqua, dai gestori pronti investimenti per 10 miliardi per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici proviene da Ore12.

SOSTENIBILITA': DISSALATORI, IN ARABIA PRIMO IMPIANTO A IMPATTO ZERO

Neom, la smart city del futuro costruita dal nulla nel deserto saudita, si disetterà con acqua marina dissalata e lo farà a impatto zero, come è stato annunciato questa estate, aprendo prospettive del tutto nuove alla diffusione dei desalinatori nel mondo.

Da tempo la sfida è quella di rendere la dissalazione sempre meno costosa e sempre più green. In primo luogo la sostenibilità passa dall'uso di energia rinnovabile, visto che si tratta di impianti con un elevato consumo di energia. La dissalazione effettuata con energie rinnovabili costituisce una delle sfide principali per il futuro dei Paesi soggetti a scarsità idrica e le zone aride, dove i dissalatori sono più usati, sono anche quelle con il maggior irraggiamento solare e quindi più adatte al fotovoltaico. Ma la tecnologia offre sempre nuove possibilità come dimostra il caso delle Canarie dove le autorità locali hanno firmato un accordo con la norvegese Ocean Oasis per la costruzione di un dissalatore che sarà collocato direttamente in mare per sfruttare l'energia prodotta dalle onde.

Ma la questione che richiede maggiore attenzione dal punto di vista ambientale è lo smaltimento dei residui della produzione, la cosiddetta salamoia, che contiene una forte concentrazione di sali. Oggi, ogni giorno, al mondo vengono prodotti circa 100 miliardi di litri di acqua dalla dissalazione, che comportano una massa simile in termini di residui salini. Il loro smaltimento in mare comporta un notevole costo in termini energetici e una forte attenzione all'impatto che possono causare sull'ambiente perché la salamoia non è inquinante ma se viene riversata in mare in grosse quantità e in assenza di forti correnti che possano disperderla velocemente può causare un aumento della salinità delle acque, con effetti negativi sull'ecosistema marino.